

Il Cf della Federcalcio ha dato mandato al presidente per il contratto di Bearzot

Il primo 'round' vinto da Sordillo Carraro (a sorpresa) gli ha dato una mano

«Audizione» di due ore del presidente del Coni - Seduta-fiume durata 9 ore - Ribadito che 10 società saranno messe in mora e che 5 rischiano di finire in tribunale (i nomi di Udinese, Palermo e Catania: «è un'illazione») - I nomi delle 13 società in regola

Calcio

ROMA — Seduta fiume del Consiglio federale della Federcalcio, con una apparizione (inattesa) del presidente del Coni, Franco Carraro. Il Cf ha preso il via alle ore 9 di ieri mattina per terminare alle ore 19,30, mentre l'«audizione» di Carraro è durata due ore (dalle 17 alle 19). Il presidente del Coni, rispondendo alle domande dei giornalisti, ha dichiarato: «Ho ricevuto una telefonata dal presidente Sordillo, il quale mi ha chiesto un "appuntamento" perché spiegassi al consiglio federale le "ragioni" delle mie dimissioni da presidente del Cf (Comitato organizzativo locale dei mondiali di calcio 1990 in Italia, ndr). L'ho fatto scegliendo la strada più semplice: quella di venire in Federcalcio. Di fronte a questa dichiarazione ci è subito chiesto se in realtà Carraro non avesse rivestito, nel corso dell'«audizione», il ruolo di grande mediatore. Il quesito — ovviamente — resta e resterà senza risposta. Ma l'ipotesi potrebbe andare molto vicino alla realtà,

considerato che il documento redatto ai termini dei lavori del Cf, parla di «ampio mandato» dato al presidente Sordillo, sia per quanto riguarda i famosi premi agli azzurri del Mundial in Spagna, sia per il rinnovo del contratto di Bearzot. Se un «golpe» fosse stato all'orizzonte o — meglio — se insanabili contrasti avessero diviso il Cf, facendo imboccare la strada della clamorosa rottura (magari una mozione di sfiducia che avesse messo in minoranza Sordillo, costringendolo a rassegnare le dimissioni), il «colpo di scena» sarebbe avuto già in sede di Consiglio di presidenza, svoltosi il giorno prima. Ma ciò non esclude che Sordillo sia stretto da presso dalle Leghe (quella di Firenze e quella di Milano) e dal settore dilettantistico, perché metta in atto una conduzione più collegiale del «Parlamento» del calcio. Tant'è vero che il prossimo 18 aprile si svolgerà un pre-congresso federale, il 28 la Presidenza federale e il Cf. Qualcuno nota come mancassero alla riunione del Cf (assenti giustificati) Boniperti, presidente della Juventus, e Borgognoni al quale viene accreditato il ruolo di «frondista». È comunque opinione generale che se Sordillo è riuscito, anche questa volta, a respingere gli «assalti» alla «sua» diligenza, sarà difficile che ci riesca nel caso che i «Mondiali» del Messico dovessero andare male per la nazionale azzurra.

Passando alle decisioni, Sordillo ha fornito i nomi delle 13 società che si sono messe a posto con i bilanci. Esse sono: Montebelluna, Montebelluna, Mestre, Campania, Sanremese, Sorrento, Pro Vercelli, Sassuolo, Cavese, Torres, Rimini, Brindisi e Rondinella di Firenze. Ha ribadito che 10 società sono state messe in mora, mentre per altre 5 scatteranno gli «accertamenti giudiziari» (l'indagine sarà portata avanti — come avevamo già detto — da due avvocati della Figc, un civilista e un penalista). Informato che Udinese, Catania e Palermo — citate da alcuni giornali — fanno parte delle 5 che rischiano il Tribunale Sordillo ha dichiarato che si tratta soltanto di illazioni e che non poteva farne i nomi, ma senza smentire che tra le cinque vi fosse anche la Lazio. Quanto ai premi degli azzurri (l'«ampio mandato» riguarda

anche i prossimi del Messico), ha detto che risolverà personalmente la questione con i calciatori il prossimo 21 aprile, tramite l'Alc. Per il contratto di Bearzot (altro «ampio mandato») ha insistito nel dire che «non vi sono problemi» e che «si firmerà nel momento in cui sarà sistemata la questione dei premi stessi. Avrà, perciò, un incontro con Bearzot prima del 21. Quanto alle «indagini» sui bilanci, ha reso noto che dal 3 settembre del 1984 il Comitato tecnico della Federcalcio ha esaminato i bilanci di tutte e 36 le società di serie A e B delle 108 di C1 e C2. Contro 21 vennero presi provvedimenti cautelativi; a 43 venne intimato di regolarizzare la loro posizione; quindi per Milan e Cagliari si rinviò il corso agli «accertamenti giudiziari», per poi arrivare alle 10 società in mora e alle 5 che potrebbero venir denunciate alla Procura della Repubblica. Infine bloccato il «mercato» degli azzurri dal 15 maggio in poi; le promesse dalla «B» alla «A» saranno autorizzate a tessere i due stranieri. Della ristrutturazione della G/2 se ne incaricherà una Commissione di lavoro.



Franco Tancredi, numero 1 della Roma

Intervista a Franco Tancredi

«Ma questo campionato merita lo spareggio»

«Non credo al sorpasso, però...» - «Eriksson parla, Liedholm no» - «Bearzot ha già scelto»

Calcio

ROMA — Strano destino quello di Franco Tancredi, 31 anni suonati, quindi ancora nel pieno della carriera. Per farla breve: Liedholm, se fosse rimasto alla Roma, lo avrebbe messo alla porta per preferirgli Terraneo. Tancredi andrà in Messico, mentre Terraneo è sul punto di venir ceduto: Liedholm non lo ritiene più portiere da Milan. Come dire che nessuno è infallibile, Liedholm compreso. Ebbene, con Eriksson il portiere giallorosso ha creato una perfetta simbiosi. Alla vigilia dell'incontro alquanto ostico di Pisa, gli abbiamo rivolto alcune domande.

— Come vivi questo momento alla Roma?
«Lo vivo con i piedi per terra. Non sono uno al quale piaccia fantascienza. Oltretutto non abbiamo ancora vinto niente. Siamo a un solo punto della Juventus per cui, rispetto gli otto che ci dividono, credo che abbiamo fatto un grosso passo avanti, ma niente di più.»

— Quale il segreto di questa squadra?
«Non eravamo partiti bene. Ma con il tempo abbiamo assimilato gli schemi che voleva Eriksson. Adesso siamo al top, e forse l'esser partiti «lenti» ci ha messo al sicuro da quelle flessioni che invece ha accusato la Juventus. D'altra parte i valori tecnici non difettano nella Roma, o sbaglio?»

— Insieme a Galli sei il portiere che negli ultimi 5 anni ha totalizzato più presenze in campionato. Com'è stato possibile?
«Semplice: la salute, ma forse anche una vita sana in una famiglia con certi valori che non sono stati tramandati. Per questo ringrazio il cielo. Spero di continuare così...»

— Liedholm ti avrebbe ceduto per prendere Terraneo. Ora Terraneo è sul punto di venir ceduto. È una indiretta rivincita per te?
«Credo che la mia rivincita io me la sia presa già quest'estate, quando si scrisse che si sarebbe stato un fatto caratteriale e non di giudizio tecnico alla base della mia possibile cessione.»

— Spesso le critiche ti fanno imbestialire. E perché non le accetti a priori?
«Niente affatto. Anzi, la critica costruttiva fa bene. Respingo quella che fa leva sulla polemica o che vuol far colpo su un certo tipo di tifoso. È disinformazione. Siamo esseri umani e perciò portati all'errore. Sbaglio anch'io come tutti. Giusto criticarmi per questi errori.»

— Secondo te al «mondiale» continuerà la «staffetta» tra te e Galli?
«Credo che il signor Bearzot abbia già scelto, ma non lo voglio far sapere per farci restare concentrati. Non è cioè una decisione retrospettiva, ma è chiaro che il csa di poter far affidamento su due portieri di gran valore.»

— Die e Samp: due tappe che decideranno lo scudetto o no?
«In gran parte sì, lo decideranno. Anzi, azzardo una percentuale: 80%».

— Tra Liedholm ed Eriksson quali le differenze?
«Potrei dare un giudizio di parte, ma non mi tifo indietro. Due uomini e due caratteri diversi. Con Liedholm il dialogo era quasi assente (in cinque anni ci ho parlato due sole volte). Eriksson è aperto, ci tratta da uomini, mentre Liedholm cercava di farsi «capire» senza parlare. Lo preferisco il dialogo.»

— Di là verità: pensi ad un sorpasso o ad uno spareggio?
«Un campionato così meriterebbe il premio di uno spareggio. Comunque sono più propenso, adesso come adesso, a concedere maggiori percentuali allo spareggio che al sorpasso, senza escludere che se ne possa riparlar: tutto è possibile nella vita.»

Giuliano Antognoli

Ancora una giornata nera per le macchine del cavallino

Ferrari un disastro dietro l'altro Intanto Senna «vola» nelle prove

Johansson e Alboreto hanno fatto registrare soltanto il decimo e il tredicesimo tempo In fiamme l'auto dello svedese - Ottima prova di Fabi, nono, primo degli italiani



Senna, miglior tempo in Spagna

Dal nostro inviato JEREZ DE LA FRONTERA — Clamoroso «venerdì nero» per la Ferrari a Jerez de la Frontera nella prima giornata di prove ufficiali del Gran Premio di Spagna di Formula 1. Le due monoposto del «Cavallino» sono incappate in una impressionante serie di guai a catena («è stato anche un incendio alla macchina di Johansson, al box) che di fatto hanno impedito loro di comparire nella parte alta della graduatoria dei tempi e che mettono in luce il difficile momento della scuderia italiana alle prese con gravi ritardi nella messa a punto della vettura.

La cronaca della giornata di ieri suona come un vero e proprio bollettino di guerra per la Ferrari. Durante le prove libere della mattinata, oltre a diverse soste dovute alla spasmodica ricerca di una migliore tenuta di strada della vettura, le due Ferrari sono rimaste in panne sul circuito: prima Johansson, a causa di un testa-coda, s'è trovato col motore spento. I commissari di pista si sono rifiutati di rimettere in carreggiata la vettura. Lo svedese è stato quindi costretto a salire sul «muletto» che però ha accusato problemi di regolazione. Poi è toccato ad Alboreto che ha rotto un semiasse. Al termine delle prove libere le due Ferrari accusavano tre secondi netti di ritardo nei confronti della

vettura più veloce, la McLaren di Alain Prost.

Nel pomeriggio, nel corso della «sezione» ufficiale è andata ancor peggio. Tutto è accaduto in rapida successione a pochi minuti dall'inizio: al rientro al box sulla vettura di Johansson è scoppiato un incendio per una fuga di benzina da un iniettori. Grande spavento, fuggi fuggi generale (anche il pilota è uscito precipitosamente dall'abitacolo) e gli estintori hanno spento subito il fuoco che tuttavia ha lasciato il posto a una fitta colonna di fumo. Come se non bastasse, pochi minuti dopo Alboreto ha rotto un altro semiasse rimanendo ancora una volta appiattato lungo il circuito.

Fra l'altro non ha potuto continuare le prove, dal momento che il «muletto» era stato preso in consegna dal suo compagno di squadra.

Visti i guai in casa Ferrari al termine di questa giornata nera, Alboreto s'è limitato a dire: «La macchina ha sempre gravi problemi di tenuta di strada. Il motore ha sì potenza (in mattinata il milanesino aveva la maggiore punta di velocità tra tutti i concorrenti, alla fine del rettilineo d'arrivo, con 279,030 chilometri orari, ndr) ma i cavalli non servono se la vettura non tiene bene la strada. Sono sempre più incattivito. Finalmente, come si può capire, eufemismo.

Una cosa è certa: i quattro secondi di ritardo che la Ferrari accusa nei confronti delle altre monoposto che si sono collocate ai vertici della graduatoria dei tempi ufficiali, fotografano impietosamente la crisi tecnica della vettura di Maranello. Una crisi che, inevitabilmente, non potrà avere tempi di uscita tanto brevi, perché uno sviluppo e una messa a punto adeguati e significativi non possono realizzarsi in poche ore o in pochi giorni, ma necessitano di prove su prove. E il frenetico incazzare delle gare mondiali e soprattutto il grado di affidabilità raggiunto dagli avversari è implacabile.

Il venerdì nero della Ferrari non deve tuttavia togliere spazio e risalto alle prestazioni di Senna che, come suo solito, è uscito allo scoperto all'ultimo minuto delle prove, mettendo a segno un tempo eccezionale con la sua Lotus 1211 e 605, media oraria km 186,077, che ha lasciato a bocca aperta l'intero «circo» della Formula 1.

Walter Guagnelli.

Così in prova
1) Senna (Lotus) 1'21"605, media oraria km.186,077; 2) Mansell (Williams) 1'23"024; 3) Prost (McLaren) 1'23"782; 4) Rosberg (McLaren) 1'23"948; 6) Berg (Benetton) 1'24"501; 7) Arnoux (Ligier) 1'24"566; 8) Lafite (Ligier) 1'24"817; 9) Fabi (Benetton) 1'25"052; 10) Johansson (Ferrari) 1'25"468.

VINI BERNARDI

VERUCCHIO

La Casa Vinicola F.lli BERNARDI

di Bernardi Antonio, Aldino, Teresio, Bruno & C. s.n.c. di VILLA VERUCCHIO (Provincia di Forlì)

Avvisa

- 1) di non aver il men che minimo collegamento con il «Bernardi» di Mezzano (Provincia di Parma), tratto in arresto in relazione al vino al metanolico;
- 2) che trattasi unicamente di un CASO DI QMONIMIA;
- 3) che il proprio vino, già prelevato dai VIGILI SANITARI DI RIMINI (Servizio Igiene Pubblica) con processi verbali nn. 190 e 193 del 22/3/1986, nonché dai VIGILI SANITARI DI RAVENNA (Servizio Igiene Pubblica) con processo verbale n. 151 del 28/3/1986, sottoposto ad analisi di laboratorio ad opera degli stessi Enti Pubblici, è risultato del tutto REGOLARE.

La presente comunicazione persegue l'unico fine di tranquillizzare i consumatori, ai quali ci si permette di far notare che, nonostante i fatti occorsi (di una gravità inaudita), non è proprio il caso di privarsi di una sana bevanda alimentare qual è il vino immesso sul mercato da PRODUTTORI SERI ED ONESTI.

Casa Vinicola F.LLI BERNARDI

Un «Parioli» anglo-francese. Domani il 'Lotteria'

Ippica

domani sul popolare e sempre appassionante premio Lotteria (internazionale sul miglio, per 400 milioni). A Roma, dunque, hanno risposto in quattorci, un buon gruppo di cavalli, senza nessuna stella di prima grandezza, e quindi con diversi aspiranti alla vittoria, anche se, stando ai risultati della passata stagione (cioè a due anni), il francese Bestebeyer, splendido vincitore a novembre del Tevere, dovrebbe essere la carta vincente in regola; per spuntarla; tuttavia, a St. Cloud, al rientro due settimane o sono, il cavallo è finito fra i non piazzati e, si dice, teme il terreno pesante. Di buona levatura i tre ospiti

inglesi di turno, protagonisti di discrete prove nel loro paese, ma che tuttavia appaiono alla vigilia del «mondiale» con un fra i quali il ruolo di punta spetta a Max d'Or, con di rincalzo Alex Nureyev e Micsrowen. Qualche perplessità sul vincitore del Gran Critérium, Tanque Verde, apparso di recente una volta di più alle prese con gravi problemi di respirazione.

Due batterie, e naturalmente una finale, a Napoli quest'anno per il Lotteria, un'innovazione che, se non è un'innovazione, a quanto pare giustificata dal non eccessivo materiale attualmente in circolazione sulle nostre piste. In tutto sedici

CITTÀ DI TODI

RASSEGNA ANTIQUARIA D'ITALIA

27 Marzo - 20 Aprile 1986

Area F.lli Bernardi - Via S. Maria della Pace, 10 - Tel. 075/231111

Domani (Tv3 16,45) la Parigi-Roubaix con Moser e Bontempi

Sul pavé strage di biciclette killers buche e pietre aguzze

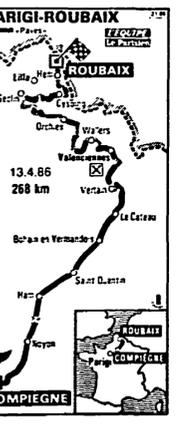
Ciclismo

del 1896, primo vincitore il tedesco Joseph Fischer con mezzo'ora di vantaggio su Maurice Gatin, uno spazza-cammino nato in Val d'Aosta e naturalizzato francese. Terzo l'inglese Linton che rialzatosi da un capotombolo provocato da un cane, proseguì con la bicicletta di uno spettatore. Quasi un secolo di ricordi. Sfolgiando pagine di ingiallita del tempo, leggo che nel 1907 Georges Passerieu veniva fermato da un gendarme a pochi metri dalla conclusione. «La vostra targhetta è regolare? Avete pagato la tassa di circolazione?», chiedeva il tutore dell'ordine e per non essere raggiunto dagli inseguitori il corridore usava violenza contro il guardiano.

La Parigi-Roubaix, la gara sui sentieri del maledetto pavé, una cavalcata tremenda, un viaggio di polvere e di fango, di sofferenza e di lacrime, un'avventura che domina l'attività ciclistica, è un milione di appassionati, quelli che inciteranno da vicino gli atleti e quelli che seduti in poltrona davanti ai televisori vorrebbero essere sul posto per dare una mano

ai corridori che finiscono in un fosso, che imprecano per la seconda, terza, quarta caduta, per l'ennesima forata o per l'ennesimo incidente meccanico. Tante volte mi sono trovato nel clima di questo ciclismo eroico, tante volte ho assistito a rovinosi ritiri. È una lotta spietata, è una battaglia su strade di campagna fatte di sassi e di pietre aguzze, di buche e di careggiate preistoriche, è l'inferno del Nord e potete immaginare la fatica, l'impegno per sopportare i disagi provocati da un terreno infame. Ecco perché nell'arco di 83 prove le statistiche parlano di settantatré cadute, di due fratture, di un centinaio di stati commotivi, di un migliaio di bici distrutte, di tremila ruote, di ottomila tubolari, di trecento manubri, di quattrocento selle, di molti cambi e di molti deragliatori spazzati dai terribili pavé.

Perché esiste ancora la Parigi-Roubaix in un ciclismo che è tanto cambiato, che da anni corre veloce sull'asfalto, che preferisce le comodità e sembra proteggersi da ostacoli di varia natura? Perché in Francia c'è il rispetto della tradizione, c'è il Tour, e una proposta che metta in concorrenza il braccio destro della consapevolezza di una professione che non può staccarsi completamente da regole antiche. Io sono per un ritorno di intelligenza, sono contrario alle deroghe, ma difendo le gare di maggior prestigio. I valori che esaltano l'atletica e il tifoso, perciò rimpiango la Milano-Roma, quella maratona che Vincenzo Tortorani aveva rispolverato con tanto successo. La Parigi-Roubaix di Felix Levitan resiste e trova anche uno sponsor, trova in Albert Bouet il braccio destro dell'organizzatore, l'uomo che di stagione in stagione compone il mosaico che vi ha descritto, trova nei magazzini della Redox una montagna di pneumatici eccezionali, qualcosa come trenta milioni di lire per il primo classificato. Si dice Parigi-Roubaix,



prima è di Giulio Rossi nel 1907, il secondo di Serse Coppi alla pari con Mahé. Perché alla pari? Perché Mahé, all'attacco con Mugica e Leenen, ebbe la meglio sui compagni di fuga dopo un errore di giudizio che gli costò un chilometro per difetto di segnalazione. Il terzo dovette scavalcare le transenne per entrare nel velodromo. Poco dopo sbucava il gruppo battuto da Serse Coppi e in una situazione piuttosto ingarbugliata: la giuria proclamò due vincitori. L'anno seguente domina Fausto Coppi con 25" su Diot e 5" su Magni, nel '51 Antonio Bevilacqua anticipa di 1'32" Luisson Bobet, nel '66 è alla ribalta Felice Gimondi con un grosso margine (4'08") sull'olandese Janssen, nel '78, nel '79 e nell'80 la favolosa tripla di Francesco Moser, tre successi per distacco, un Moser che nelle altre otto partecipazioni si è classificato due volte secondo, due volte terzo, una volta quinto, una volta decimo, una volta tredicesimo, e vedete un po' come Francesco ha onorato la bandiera in una corsa tanto affascinante, tanto cattiva e sovente crudele.

L'anno scorso, dopo una gara molto generosa e poco fortunata, vinta a sorpresa da Marc Madot, sembrava che Moser avesse chiuso il discorso con la mitica Roubaix e invece eccolo ancora sulla breccia con l'orgoglio di sempre. Il vecchio leone non molla e cerca domani il «poker».

Gino Sala

Donna arbitro per la prima volta in serie A

ROMA — Per la prima volta un arbitro donna dirige una partita della serie «A» femminile di calcio. Patrizia Rimoldi, 33 anni di Milano è stata designata per il derby Urbetevere-Roma.

Maiorca, 55 anni si rituffa in cerca di record

ROMA — Enzo Maiorca a 55 anni torna ad immergersi in mare per un tentativo di primato. A Crotone, nel periodo che va dal 19 luglio al 3 agosto, Maiorca proverà in assetto variabile (ossia con zavorra da abbandonare prima della risalita) a superare il suo primato ufficiale di 87 metri di immersione in apnea e quello (mai documentato) di 105 metri di Majol.

Girgi-Arexxons in Tv vale il secondo posto

CASERTA — Moggi e Girgi-Arexxons oggi pomeriggio a Caserta anticipa l'ultima di campionato prima dei play off. È in ballo il secondo posto dove con 42 punti si trovano i canturini, seguiti con 40 punti dai casertani.

L'Italia si qualifica per i mondiali

ATENE — Gli azzurri sono in campo. Imponendosi per 3-2 ai canadese, la squadra italiana si è guadagnata oggi l'accesso alla fase finale dei mondiali di pallavolo, in programma in Francia dal 22 settembre al 5 ottobre. Insieme agli azzurri sono stati promossi i cubani, che hanno battuto i greci per 3-0. Questi ultimi contenderanno ai canadese l'ultimo posto disponibile.

Ussi, Tosatti confermato presidente

NAPOLI — Con l'elezione del nuovo consiglio direttivo si è concluso il congresso nazionale dell'unione stampa sportiva (Ussi). Il consiglio ha confermato per acclamazione alla carica di presidente Giorgio Tosatti. Vice presidenti sono risultati i professionisti Lello Barbuti, Loris Ciullini e Filippo Grassia e per i pubblicitari Vittorio Govoni. Il nuovo segretario-tesoriere è Virgilio Cherubini.

Poli e Bordin si sfidano nella Stramilano

MILANO — Oggi Stramilano intercontinentale agonistica con partenza (ore 14) e arrivo in piazza del Duomo. Sulla distanza della mezza maratona, km 21 e 97 metri, si avrà una bella sfida tra Gianni Poli e Gelindo Bordin, personaggi che con la maratona hanno ottenuto eccellenti risultati e che si batteranno quindi non solo per vincere ma anche per ottenere una verifica importante. Il campo di gara è buono e vede in lizza ottimi atleti come il brasiliano José Da Silva, Osvaldo Faustini, Loris Pimazzoni, Gianni De Madonna.

Totocalcio

Avellino-Florentina	1 X
Bari-Verona	1
Como-Lecce (1° t.)	1
Milan-Napoli	1 X
Pisa-Roma	X 2
Samp.-Juventus	X 12
Torino-Inter	1 X
Udinese-Atalanta	1
Arezzo-Ascoli	X 2 1

Lazio-Cesena	X
Pescara-Perugia	1
Modena-Parma	1
Novara-Pro Vercelli	1

Totip

PRIMA CORSA	2 X 1
	2 1 X
SECONDA CORSA	X 1
	1 X
TERZA CORSA	2 2
	1 X
QUARTA CORSA	X X 1
	X 1 X
QUINTA CORSA	2 1
	1 X
SESTA CORSA	1 X 2
	12 X